

RASSEGNA STAMPA

del

23/12/2013

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-12-2013 al 23-12-2013

23-12-2013 ANSA.it	
Sisma magnitudo 4 in stretto di Messina	1
22-12-2013 Analisi Difesa.it	
Investire nella marittimità	2
21-12-2013 Corriere della Sera	
Un Angelus per i Giusti di tutte le fedi	5
22-12-2013 Il Fatto Quotidiano.it	
Proposte economiche, inutile scrivere. Non c'è nessuno che ascolti	7
22-12-2013 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
Terremoto nel calcio argentino mandato d'arresto per Daniel Passarella	9
21-12-2013 Il Giornale della Protezione Civile.it	
"Igiene ed alimenti in Protezione Civile": guida sull'alimentazione in situazione critiche	10
21-12-2013 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Missione umanitaria Filippine: l'attività dell'ARES Italia	11
21-12-2013 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Sisma Emilia: "Dal terremoto nascono i fiori", un libro dei bambini di Crevalcore	15
21-12-2013 Il Giornale della Protezione Civile.it	
ANPAS Piemonte: 1270 persone abilitate all'uso del defibrillatore	17
22-12-2013 Il Sole 24 Ore - Casa24	
Gli architetti scelgono le polizze Rc	19
22-12-2013 La Gazzetta del Mezzogiorno.it	
Filippine: rientrati aerei 46/a Brigata	20
22-12-2013 La Gazzetta dello Sport.it	
Terremoto al River Plate "Arrestate Passarella"	21
21-12-2013 La Repubblica	
le tappe	22
22-12-2013 La Repubblica	
trasporti a singhiozzo scuola in trasferta il lungo inverno delle isole - claudia brunetto	23
22-12-2013 La Voce.it	
I Bronzi di Riace tornano a casa	26
21-12-2013 Mediaddress.it	
Emergenza freddo e azioni solidali, l'Amministrazione incontra i volontari	27
21-12-2013 PrimaDaNoi.it	
Spoltore aderisce all'Unione dei Comuni	28
22-12-2013 Tgcom24	
Sciame sismico nel Centro Tremezzo Umbria e Marche	29
22-12-2013 Tgcom24	
Ingv: sciame sismico in zona Gubbio	30
21-12-2013 noodles	
Sicurezza nelle scuole, emergenza nazionale	31

Sisma magnitudo 4 in stretto di Messina

- Cronaca - ANSA.it

ANSA.it

"Sisma magnitudo 4 in stretto di Messina"

Data: **23/12/2013**

[Indietro](#)

Sisma magnitudo 4 in stretto di Messina

Alle 5:20, non si hanno segnalazioni di danni a persone o cose 23 dicembre, 06:16 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - ROMA, 23 DIC - Una scossa di terremoto di magnitudo 4 è stata registrata alle 5:20 nello stretto di Messina, davanti alle coste siciliane e calabresi. Secondo i rilevamenti dell'Ingv, il sisma ha avuto ipocentro a 7,3 km di profondità ed epicentro in prossimità di Messina e dei comuni reggini di Campo Calabro e Villa San Giovanni. Non si hanno la momento segnalazioni di danni a persone o cose.

Investire nella marittimità

- Analisi Difesa

Analisi Difesa.it*"Investire nella marittimità"*

Data: 22/12/2013

Indietro

Investire nella marittimità

di Giuseppe Lertora

22 dicembre 2013, pubblicato in Commenti All'epoca del secondo conflitto, l'Italia disponeva di una Grande Marina che la poneva fra le prime tre potenze mondiali; allora si è assistito ad un inevitabile tramonto della Flotta come conseguenza della guerra, mentre oggi rischiamo il tramonto della Marina, con scomparsa nel prossimo decennio, per miopia geopolitica. Investire in marittimità e, quindi, in una nuova Legge Navale che mantenga una Flotta equilibrata, dotata di "strumenti flessibili" capaci di impieghi multiruolo, è vitale per la nostra stessa Sicurezza, per la crescita ed il benessere del nostro Paese. Si tratta di rinnovare, se non sconvolgere, gli impieghi tradizionali, i ruoli stessi della Marina dedicandosi con originalità, passione, determinazione e grande inventiva, alla necessaria opera di ri-progettazione dello strumento navale. Che deve poter operare efficacemente sul piano strettamente militare, ma anche espletare compiti essenziali in diversi campi del civile e del sociale. Ciò richiede, quindi, una vision politica che valorizzi la marittimità ed il mare, e con essa una Marina, se non Grande almeno adeguata alle esigenze odierne, con la costruzione di nuovi bastimenti multiruolo ed una rivisitazione concettuale ed organizzativa per soddisfare al meglio i compiti istituzionali, ma anche i "concorsi" in altri ambiti.

Lo scenario e il contributo della Marina

La grave crisi economica odierna è influenzata direttamente da politiche opinabili e da ingenti problematiche occupazionali e sociali. La globalizzazione e i connessi fenomeni, dai flussi migranti fino al terrorismo internazionale, attraverso la pirateria, hanno contribuito ad aumentare i rischi di instabilità, in uno scenario fluido, andando ad intaccare la sicurezza in generale, e perfino la sopravvivenza di alcuni popoli. Conseguentemente, i singoli Stati e le alleanze hanno dovuto operare una profonda revisione del concetto di sicurezza, della pianificazione militare –soprattutto di quella marittima- nonché degli strumenti operativi necessari. La politica di difesa perde inevitabilmente, a fronte delle nuove minacce, la sua valenza territoriale e statica legata alle aree locali, per assumerne una più ampia, legata alle responsabilità sulla Sicurezza collettiva, e sulla prioritaria esigenza di tutela degli interessi nazionali, ovunque nel mondo. Ne deriva un nuovo approccio sull'impiego delle Forze Armate, in situazioni prevalentemente multinazionali e con un sempre più stretto coordinamento con le diverse istituzioni nazionali e internazionali. La Difesa è un tema centrale e la Marina è certamente un bene primario nella vita della nostra collettività; è importante disporre di uno strumento e capacità militari credibili per intervenire con efficacia in scenari operativi complessi. Quindi, le spese necessarie per la Difesa non devono essere viste come un onere per la collettività, ma un investimento funzionale ad assicurare un bene primario e irrinunciabile, come la libertà e la Sicurezza dei cittadini, e per contribuire allo sviluppo industriale e tecnologico del nostro Paese. E, con ciò, partecipando attivamente al rilancio dell'economia nazionale, generando un indotto occupazionale interno oggi essenziale e nel contempo contribuendo a sostenere la competitività tecnologica delle nostre imprese sui mercati internazionali (vedasi la Campagna del Cavour), valorizzando tecnologie e produzioni duali, utilizzabili sia con progetti e compiti militari, ma altrettanto con quelli civili.

La Marina, più degli altri, è chiamata a fornire il proprio contributo, quale strumento della "politica di sicurezza" e della "politica estera" del Paese, cui si aggiunge oggi -visti i tempi "duri"- "la politica di solidarietà". E tali ruoli, per la Marina, si integrano con la consapevolezza che le attività che si svolgono in mare mantengono un valore strategico, umanitario e vitale. Il mare rappresenta da sempre un ambiente naturale di comunicazione e collegamento tra popoli, civiltà e culture differenti. Lo è anche oggi, in una società che, pur caratterizzata dalla globalizzazione tecnologica e telematica, affida il proprio benessere ad attività economiche che si svolgono per la maggior parte attraverso interscambi marittimi: via mare si muove oltre l'80% delle materie prime e prodotti del commercio mondiale. L'importanza delle vie di comunicazione marittima per l'economia globale e quindi per lo sviluppo della comunità internazionale, è di crescente intensità e resterà

Investire nella marittimità

tale anche in futuro. Alla luce dello scenario di riferimento, la strategia navale dovrà, sul piano militare, essere sviluppata su un duplice livello: uno nazionale, di adeguamento dello strumento militare alla nuova realtà geostrategica, con modelli che, superando i tradizionali ambiti di competenza, permettano il conseguimento di una capacità integrata di sorveglianza degli spazi marittimi; l'altro, internazionale, alla ricerca di una sempre maggiore cooperazione militare e civile, secondo logiche di massima sinergia con altri Enti e Agenzie.

Il concetto di sorveglianza integrata degli spazi marittimi mira ad assicurare una adeguata presenza e sorveglianza delle aree di interesse strategico, in concorso, per le zone marittime limitrofe al territorio nazionale, con le altre amministrazioni dello Stato competenti (cooperazione inter-agenzia) e, per l'alto mare, con tutte le Marine interessate alla sicurezza marittima. Vale a dire che gli obiettivi militari restano prioritari, ma non sono l'unica sfida che una strategia di sicurezza marittima deve, oggi, affrontare per essere vincente. L'acquisizione di un sufficiente grado di sicurezza sui mari è difatti subordinata anche al grado d'interoperabilità e correlazione dell'impegno generale, ma è soprattutto legata all'esistenza di uno strumento adeguato e degno di questo nome, che abbia grande flessibilità e capacità di essere impiegato efficacemente anche in ambiti civili, con spiccate caratteristiche, quindi di dual use.

Il futuro strumento aeronavale, dotato di tali peculiarità, dovrà, quindi, soddisfare numerosi compiti insiti nella "marittimità" in senso lato: dal controllo delle linee di traffico e la protezione dei mercantili dai pirati, al controllo dei flussi migratori, agli interventi in caso di calamità, alla tutela eco-marittima, all'assistenza e soccorso della vita umana in mare. Atteso quindi l'impiego in funzione "dual use", dovrà avere requisiti di expeditionary, ossia la capacità di effettuare "dal mare" interventi di diversa natura su terra, quale funzione abilitante per eccellenza della Marina: la capacità di proiettare assetti logisticamente indipendenti, che possono contrastare minacce, prevenire crisi, ripristinare o mantenere la pace, ma anche prestare soccorso ovunque a popolazioni colpite da qualsivoglia calamità. Gli attributi chiave della futura componente navale sono, dunque, un'auto-sufficienza tattica, una reale capacità di impiego "dual use" dal mare e sul mare, l'indipendenza di operare per lunghi periodi di tempo ad una notevole distanza dalla struttura logistica terrestre. Inoltre le unità di superficie devono essere in grado di dislocarsi in teatro, ri-dislocarsi semplicemente esercitando il diritto di libera navigazione e, avendo innate capacità "multipurpose", dovranno anche riconfigurarsi con flessibilità. Per operazioni non-militari, che spaziano da quelle di Protezione civile a quelle eco-ambientali, la componente navale potrà esprimere ulteriori capacità quali basi operative avanzate, strutture di comando e controllo, sorveglianza, protezione delle forze in teatro, trasporto marittimo, depositi di scorte, alloggi, ricovero profughi ed altro ancora.

ssa può essere particolarmente utile per attività umanitarie, di soccorso ed evacuazione, soprattutto nel caso in cui sia interrotto l'accesso a strade, aeroporti o ad altri mezzi di trasporto, mediante la componente elicotteristica imbarcata. Tutte queste capacità possono essere espresse avvalendosi della libertà dei mari, senza dover dipendere da preventive autorizzazioni diplomatiche e vincoli di movimenti e posizionamenti sul territorio, e senza dover "invadere" i confini nazionali altrui. Per supportare in modo trasversale entrambi i concetti operativi la Marina (senza fare marketing come, per inciso, non fa il Cavour in missione nel Golfo e in Africa) svolge con continuità, competenza e coscienza l'addestramento di numerose Marine delle aree in cui opera, ponendo così anche le basi per la corretta valorizzazione e, perché no, anche della sponsorizzazione delle "eccellenze italiane", con auspicabili riflessi positivi sul piano economico e industriale, ma anche nelle relazioni più generali fra i Paesi. Il valore aggiunto di queste iniziative non è, come denunciato faziosamente da alcuni politici ed organi di stampa, quello "di vendere armi", bensì quello di stimolare la cooperazione, il dialogo e la reciproca conoscenza, con Paesi di culture ed economie molto differenti, accomunati dal desiderio di operare insieme per fornire un fattivo contributo alla sicurezza marittima non solo del Mediterraneo.

La nuova componente navale

Nel contesto dello strumento militare, la componente marittima deve focalizzarsi non solo su una minaccia militare tradizionale, allo stato attuale poco probabile, ma soprattutto sugli "effetti" da conseguire in uno scenario dinamico ed imprevedibile con un approccio "duale" e innovativo. La ristrutturazione della futura componente aereo-navale nazionale, con la cosiddetta Legge Navale inglobata nell'attuale Legge di Stabilità, s'ispira proprio a tali criteri di flessibilità, prontezza ad assolvere diversi compiti e proiettabilità, nonché di interoperabilità, in quanto necessariamente destinata anche a confrontarsi con Nazioni e Corpi diversi, e allo stesso modo con le tradizionali Alleanze. Comunque, a proposito delle notevoli incertezze che contraddistinguono il panorama della sicurezza, la risposta più corretta non può che risiedere in uno strumento multiuso militare-civile, bilanciato nelle sue componenti e finanziariamente sostenibile nell'arco di 15-20 anni.

Investire nella marittimità

Le capacità delle forze marittime per loro stessa natura “abilitanti” (prontezza, mobilità, gestione dell'informazione, proiezione, sopravvivenza, sostenibilità logistica) sono premianti per uno strumento militare di moderna concezione, con impiego anche duale, snello, credibile, capace di azioni aderenti alla mutevole natura delle minacce da contrastare, con moduli di protezione civile, presidi antinquinamento e ambientali. Funzionale a tali obiettivi è il piano di ammodernamento del naviglio d'altura, progettato con la futura Legge Navale, che riporterà la Marina -centrata sulla portaerei Cavour (che qualche pseudo-esperto vorrebbe vendere?!)- a livelli adeguati, con la costruzione di almeno 25 Unità polivalenti per sostituirne 44 che andranno “in pensione” dopo un ultratrentennale onorevole attività. Un prezioso strumento per il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza che, sotto un profilo più generale, consentirà di dare un onesto e concreto contributo “per far ripartire la crescita del nostro Paese”: un progetto “salmastro” originale, intelligente, idoneo allo scopo.

Foto Marina Militare

*Un Angelus per i Giusti di tutte le fedi***Corriere della Sera**

""

Data: 21/12/2013

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Idee e opinioni data: 21/12/2013 - pag: 60

Un Angelus per i Giusti di tutte le fedi

Caro direttore, le rivoluzioni morali nascono sempre con dei gesti simbolici, non perché il mondo si può cambiare con la bacchetta magica, ma perché piccoli segnali che esaltano il valore del bene aiutano gli uomini a credere nella forza creatrice della propria coscienza. Uno di questi gesti potrebbe essere un Angelus recitato in Piazza San Pietro per ricordare i Giusti, ovvero tutti coloro che si sono prodigati per difendere la sacralità della vita e il valore della dignità umana in tutti i genocidi, in tutte le dittature, in tutti i totalitarismi, davanti ai peggiori crimini dell'umanità. Per questo motivo mi sono rivolto direttamente a Papa Francesco con una lettera per chiedergli se in una delle prossime domeniche, affacciandosi dal suo balcone, possa ricordare quella moltitudine variegata di figure umane che in tempi difficili sono andate in soccorso dei perseguitati. Con questo atto pubblico, davanti a migliaia di fedeli a San Pietro, quell'idea della memoria del bene nata a Gerusalemme dove sono ricordati in un giardino più di ventimila uomini giusti che hanno rischiato la loro vita per portare in salvo degli ebrei potrebbe diventare patrimonio di tutta l'Umanità. Nella tradizione della Chiesa hanno sempre avuto grande risonanza l'opera dei Santi e dei Martiri che hanno sacrificato la loro vita per difendere il diritto alla fede e per salvaguardare le istituzioni religiose. In questo caso si tratterebbe, per il Pontefice, di mettere accanto ai Santi il ricordo degli individui che, indipendentemente dal loro credo, si sono prodigati per salvaguardare i diritti umani e la giustizia su questa terra. Due elementi mi hanno fatto pensare che il Papa possa esaudire positivamente questa mia richiesta. Recentemente il capo della Chiesa ha avuto il grande coraggio di affermare come credenti e non credenti si ritrovino su un punto comune: essi agiscono rispondendo alla propria coscienza. È questo il campanello d'allarme che li spinge a discernere il bene dal male. Sono parole che ricordano quelle di Hannah Arendt, quando osservò come i tedeschi che si rifiutarono di seguire le sirene di Hitler (li chiamava «i non partecipanti»), si comportarono in modo degno perché giudicarono da soli, nella solitudine del loro io, indipendentemente dalle proprie convinzioni politiche o religiose. Papa Francesco non ha solo scritto delle parole, in questi primi mesi del suo pontificato, ma con i suoi comportamenti è stato capace di trasmettere un messaggio straordinario per la sua semplicità, di fronte alle illusioni di chi cerca la futilità dell'apparire, della fama e del potere fine a se stesso. Fare del bene, andare in soccorso all'altro, difendere la verità, amare il prossimo, perdonare chi si è smarrito ed è stato capace di riconoscere i suoi errori, è l'esperienza più bella che possa capitare a un essere umano. Questa è una possibilità percorribile da tutti e rappresenta la ricchezza più grande che un uomo possa ottenere dalle sue azioni. Se per assurdo potessimo chiedere a tanti uomini Giusti come Nelson Mandela, il polacco Jan Karski, il bulgaro Dimiter Peshev, l'accademico russo Sacharov, la rwandese Jolande Mukagasana quale è stata la motivazione profonda del loro agire, ci sentiremmo probabilmente rispondere che hanno rischiato la loro esistenza perché una vita bella non si poteva percorrere senza giustizia. Quel messaggio così chiaro di Papa Bergoglio sul senso della vita lo ritroviamo nell'esperienza del filosofo Jan Patocka, morto a Praga nel 1977 dopo un interrogatorio della polizia, il quale spiegò con un ossimoro il rapporto tra il piacere della vita e il dolore che si prova quando si difende la dignità umana in un sistema totalitario: «Le stesse cose per cui vale la pena di vivere, sono le stesse cose per cui vale la pena di soffrire». Un Angelus per i giusti non avrebbe soltanto un grande valore per il rinnovamento del messaggio della Chiesa, perché metterebbe sullo stesso piano la responsabilità dei laici e dei religiosi di fronte al mondo, ma potrebbe avere un effetto terapeutico per la ricomposizione delle memorie. Troppo spesso accade che di fronte ai genocidi e ai totalitarismi passati si crei un'artificiosa competizione delle memorie, quasi che di fronte ad un male estremo fosse necessario stilare, per essere politicamente corretto, una gerarchia del dolore. Porsi l'interrogativo di chi ha sofferto di più gli ebrei, gli armeni, i rwandesi è la cosa più stupida del mondo, poiché la memoria del male dovrebbe unire i protagonisti di esperienze diverse. Oggi invece, ad esempio, in Europa orientale è quasi impossibile ricordare le vittime ebraiche del nazismo insieme alle vittime dei gulag. Questo Papa, in questo momento storico, potrebbe ricordare con il suo carisma come il Bene unifica l'umanità. I Giusti non hanno patria, ma rappresentano la speranza nel futuro,

Un Angelus per i Giusti di tutte le fedi

perché ci insegnano come ognuno di noi può nel suo piccolo essere argine al male. Matteo scrive nel Vangelo: «Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia». I Giusti si sono mossi con questo spirito e hanno salvato il mondo. * Scrittore e presidente di Gariwo la Foresta dei Giusti nissim.gabriele@gariwo.net RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

Proposte economiche, inutile scrivere. Non c'è nessuno che ascolti

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

"Proposte economiche, inutile scrivere. Non c'è nessuno che ascolti"

Data: 22/12/2013

Indietro

Sei in: Il Fatto Quotidiano > Blog di PierGiorgio Gawronski > Proposte econom...

Proposte economiche, inutile scrivere. Non c'è nessuno che ascolti

di PierGiorgio Gawronski | 22 dicembre 2013

Commenti

Più informazioni su: Bankitalia, Crisi Economica, Economia, Europa, Giulio Tremonti, Governo Letta, Pubblica Amministrazione, Silvio Berlusconi, Stefano Fassina, Tecnici.

È inutile scrivere sui giornali di economia. Non c'è nessuno che ascolta, al governo.

I politici non sono, mai e in nessun luogo, in grado di valutare proposte tecnicamente avanzate. Perciò chi governa una nazione evoluta – oggi come ieri – è la pubblica amministrazione. Diceva Max Weber: 'Non c'è Stato senza burocrazia'. I politici arrivano a Roma con idee generiche, filosofiche. "Mettere il lavoro al centro!"; "Battere i pugni in Europa!": due frasi tipiche di questi anni. Ma quando va in Europa persino 'Leone Palle d'Acciaio' bela. Come mai? Perché non ha una proposta da mettere sul tavolo. Perciò in Europa alzano le spalle e tirano dritto.

Su il Sole 24Ore, valenti economisti avanzano proposte complesse, intelligenti, creative, per por fine alla crisi. Con l'oro della Banca d'Italia; con bond garantiti da asset reali; con le poste di bilancio dai moltiplicatori più alti... fino alle proposte di riforma dell'Euro, e alle strategie macro complesse. Nessuna viene mai presa in considerazione. Perché? Uno dei motivi è che il governo non è in grado di ascoltare e di capire. Perciò si continua a discutere se l'Imu deve chiamarsi Tares o Tarsu... Le poche cose buone fatte dal Governo in carica sono il frutto di iniziative personali di qualche economista cooptato nel Governo.

Negli altri paesi, la P.A. è composta non da passacarte bensì essenzialmente, da tecnici. I quali hanno come obiettivo i problemi che il governo considera prioritari, e come missione di scandagliare le soluzioni suggerite dai think-tank, nelle Università, dagli esperti sui giornali e sul web, anche da semplici cittadini -, selezionando, approfondendo con gli autori o altri esperti, impacchettando le proposte in formati adatti ai politici, presentandole nei tempi e nelle sedi giuste, illustrando le alternative possibili e i costi e benefici di ciascuna. I politici al governo vengono dunque messi in condizione di fare scelte vere e informate.

Sulla crisi, l'epicentro del conflitto dice Fassina - è a Bruxelles. Ma la crisi dell'Euro richiede una trattativa tecnico-politica a tutto campo, che deve essere gestita dal Presidente del Consiglio. Non può farlo il ministro dell'Economia: il quale però ha l'unica tecnostuttura economica governativa degna di questo nome (anche se allineata al paradigma neo-liberale). Gli altri paesi Ocse hanno intorno al Capo del Potere Esecutivo un nucleo tecnico di economisti (almeno venti, spesso molti di più) che lo assiste. L'Italia tentò di dotarsi di una simile Policy Unit nel 1999: si arrivò all'assunzione di 35 economisti. Ma nell'inverno 2000-2001, prima delle elezioni, Tremonti mise una condizione a

Proposte economiche, inutile scrivere. Non c'è nessuno che ascolti

Berlusconi: 'niente contrattari a Palazzo Chigi'; la Policy Unit andava sciolta. La 'finanza creativa' non ammette verifiche neppure 'interne'. Per lo stesso motivo Tremonti chiuse l'Isae (troppo indipendente); e mise pressione sull'Istat e alcuni funzionari italiani della Commissione Europea.

Tornata al governo, la sinistra segue logiche simili. La P.A. in Italia ormai è 'nominata', dai vertici in giù, dalla politica, e perciò con criteri politici. Il tecnico in grado di fare valutazioni indipendenti e che tende a resistere alla politicizzazione è malvisto, spesso ricattato o rimosso. Il mal governo comincia qui. La P.A. è un settore-chiave che la politica ha sottratto alla Costituzione: la quale prevede invece assunzioni basate sui concorsi pubblici, e carriere meritocratiche.

Il declino, anche in questo caso, coincide con le pulsioni maggioritarie e plebiscitarie; e ha un nome: spoil system. Questa modalità caratterizza i sistemi maggioritari e presidenziali: come in America. Solo che lì o in Francia i contrappesi democratici (quindi meritocratici) sono fortissimi. Da noi – come in certi paesi latinoamericani – la pulsione maggioritaria ha sfasciato la P.A. e le sue procedure, rendendo quasi ingovernabile il paese; in attesa che il Sindaco d'Italia assesti le mazzate finali.

Perciò, per l'imbelle passività dei politici di fronte alla crisi, non accuso loro, ma voi, che li votate, inseguendo il venditore di sogni di turno: che vuol cambiare tutto ma, per farlo, vi chiede più potere! A lui, alla casta. Vi ha detto che il problema non sono loro, che le leggi le svuotano, i controlli li aggirano, la Costituzione l'ignorano: ma la presenza di leggi, della democrazia, della Costituzione, che li rallenta. Berlusconi ha il copyright del populismo italiano; ma aveva solo aggirato la Costituzione, mettendo genialmente tutto dentro alla Protezione Civile (i dipendenti passati senza concorsi da 350 a 1300) dove, a causa dell'urgenza, nessuno controlla niente.

Ma direte voi: 'Non è che il governo non sa...Non vuole ascoltare! Come certi economisti...'. Credete forse di salvarvi con questi argomenti? E invece a maggior ragione siete colpevoli perché, con questa storia dell'uomo solo al comando, pecore, volete dare ai politici poteri eccessivi, rinunciando ai vostri, alla vostra dignità, alla vostra libertà, alla vostra Costituzione... per un piatto di lenticchie.

<!--

Terremoto nel calcio argentino mandato d'arresto per Daniel Passarella**Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)***"Terremoto nel calcio argentino mandato d'arresto per Daniel Passarella"*Data: **23/12/2013**

Indietro

×

Truffa, mandato d'arresto per Daniel Passarella: terremoto al River Plate

PER APPROFONDIRE: Daniel Passarella, calcio, truffa

Terremoto in arrivo, nel calcio argentino: il pubblico ministero Josè Maria Campagnoli ha infatti emesso alcuni mandati d'arresto, uno dei quali a carico di Daniel Passarella, presidente dimissionario del River Plate. Lo rende noto la stampa online di Buenos Aires, precisando che tra gli indagati figura anche l'ex vice-presidente Diego Turnes.

Truffa. Passarella, ex difensore di Inter e Fiorentina e capitano dell'Argentina campione del mondo nel 1978, è accusato di truffa: secondo gli investigatori, Passarella e altri dirigenti del club dei 'Millionarios' sarebbero gli artefici della duplicazione non autorizzata di biglietti e abbonamenti. Si indaga anche su alcuni movimenti di mercato fatti dal River, con cessioni di giocatori a club europei.

Domenica 22 Dicembre 2013

"Igiene ed alimenti in Protezione Civile": guida sull'alimentazione in situazione critiche

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Igiene ed alimenti in Protezione Civile": guida sull'alimentazione in situazione critiche"

Data: **21/12/2013**

Indietro

"IGIENE ED ALIMENTI IN PROTEZIONE CIVILE": GUIDA SULL'ALIMENTAZIONE IN SITUAZIONE CRITICHE

Riceviamo e pubblichiamo una notizia inviataci dal Gruppo Interforce Jonica relativa alla presentazione del libro "Igiene ed alimenti in Protezione Civile". Il testo in questione sarà presentato oggi, sabato 21 dicembre 2013 alle ore 18, a Taormina (ME)

Sabato 21 Dicembre 2013 - PRESA DIRETTA

Sabato 21 dicembre 2013, con inizio alle ore 18, avrà luogo presso il Palazzo "duchi di S. Stefano" a Taormina la presentazione del libro sul tema "Igiene ed alimenti in Protezione Civile" realizzato dal dott. Alessandro d'Angelo e dalla dott.ssa Daniela Sorbello ed edito dalla casa editrice Nicola Calabria.

Nutrito il programma dell'evento, organizzato dal Gruppo Interforce Jonica e al quale si prevede la partecipazione delle Autorità civili, militari e religiose del comprensorio jonico, con numerosi interventi in scaletta.

Moderati da Carmelo Scimone (referente di Radio Valle Alcantara) relazioneranno, in successione, il dott. Eligio Giardina (Sindaco di Taormina), l'ing. Calogero Foti (Dirigente del DRPC della Regione Siciliana), l'ing. Bruno Manfré (Dirigente della Sezione di Messina del DRPC della Regione Siciliana), il prof. Domenico Forino (Parassitologo A.O.U. "Gaetano Martino", Policlinico di Messina), il dott. Nicola Calabria (editore) e gli autori, il dott. Alessandro d'Angelo (Presidente del Gruppo Interforce Jonica) e la dott.ssa Daniela Sorbello (tecnologa, isp. in Organismo di Controllo e Certificazione di Produzioni Biologiche).

L'opera, intesa quale guida pratica per una corretta alimentazione in situazioni critiche, nasce dall'idea degli autori di fornire al volontario, e a coloro che operano in condizioni similari, uno strumento operativo immediato che li guidi e li porti a compiere azioni sì semplici ma di fondamentale importanza nei momenti di emergenza.

Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto in beneficenza al Gruppo Interforce Jonica, al fine di implementare i dispositivi medici e i materiali di soccorso da utilizzare in situazioni di emergenza. Il Gruppo Interforce Jonica, ha quale fine principale il coordinamento delle organizzazioni aderenti (Gruppo Comunale di Protezione Civile di Giardini Naxos, Misericordia "S. Giuseppe" di Letojanni, Misericordia di Spadafora, Radio Valle Alcantara di Taormina, Rangers International delegazioni di Letojanni, Mongiuffi Melia e Roccafiorita, Gruppo Comunale di Furci Siculo) nell'ambito delle attività di Protezione Civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e antropico e di tutela dei Beni Culturali.

testo ricevuto da: Gruppo Inferfoce Jonica

Ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

\$.m

Missione umanitaria Filippine: l'attività dell'ARES Italia

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Missione umanitaria Filippine: l'attività dell'ARES Italia"

Data: **21/12/2013**

Indietro

MISSIONE UMANITARIA FILIPPINE: L'ATTIVITÀ DELL'ARES ITALIA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo un resoconto dell'attività svolta dai volontari dell'ARES durante la missione umanitaria italiana nelle Filippine. A raccontarla è il Direttore dell'associazione Mario Caroli, partito come volontario nella missione

Sabato 21 Dicembre 2013 - PRESA DIRETTA

L'associazione ARES Italia ha partecipato alla missione umanitaria, organizzata dalla Protezione civile italiana, nelle Filippine devastate dal tifone Haiyan. La missione umanitaria ha prestato soccorso in loco dal 22 novembre 2013 al 12 dicembre 2013.

L'attività medica svolta nelle Filippine

L'attività sanitaria dei volontari ARES (costituiti da 7 medici, 11 infermieri ed 1 psicologo il primo turno e da 7 medici, 11 infermieri, 1 Tecnico Sanità Pubblica ed 1 psicologo il secondo turno) si è concentrata sulla gestione dell'AMP (Advanced Medical Post Internistico) posizionato a San Esteban - Burauen (Leyte - Eastern Visayas). Per motivi logistici l'orario di apertura dell'AMP è stato effettuato dalle ore 08:00 alle ore 17:00 con una disponibilità h/24 alla gestione delle emergenze sanitarie.

L'attività sanitaria si è sviluppata principalmente nella gestione e nel trattamento delle ferite infette e degli esiti di fratture agli arti provocate dal tifone Yolanda (nome dato dalla popolazione locale al tifone) e nella gestione delle patologie internistiche prevalenti nell'area di competenza dell'AMP (infezioni delle vie aeree, asma, gastroenteriti, infezioni cutanee, infezioni oculari, scompensi metabolici e cardiaci, epilessia, gestione di traumi e da interventi di chirurgia minore. L'AMP è dotato di 10 posti letto dove i pazienti sono stati ricoverati in degenza breve intensiva fino alla stabilizzazione del quadro clinico.

Con l'intervento degli psicologi si è offerto supporto per gli adulti ed in particolare per i bambini impossibilitati a frequentare la scuola per la distruzione degli edifici.

Si è svolta una importante funzione di coordinamento tra le attività dell'AMP e gli altri ospedali operanti nella zona colpita dal tifone. In particolare sono stati presi accordi con l'Ospedale da Campo Australiano operante presso l'aeroporto di Tacloban, gli Ospedale EVRMC e Divine Hospital di Tacloban per quanta riguarda le richieste di prestazioni sanitarie di 2° livello (esecuzione di esami radiografici e Medevac di pazienti che necessitavano di interventi di chirurgia maggiore e/o supporto di terapia intensiva). Sono stati inoltre presi contatti con le strutture sanitarie locali per il trasferimento di pazienti con sospetto e/o accertato caso di tubercolosi per il trattamento secondo i protocolli nazionali del Ministero della Sanità Filippino.

Con le autorità locali operanti nella Municipalità di Burauen sono stati presi accordi affinché fosse sempre disponibile una ambulanza per l'evacuazione e/o trasferimento dei pazienti. Inoltre si è partecipato regolarmente ai meeting dell'Health Cluster confrontandosi costantemente sull'evoluzione sanitaria con tutte le altre Organizzazioni Sanitarie operanti nell'area.

Dal 6° giorno di attività dell'AMP è iniziata una attività di integrazione ed affiancamento con la componente sanitaria locale identificata dalle autorità sanitarie municipali con 3 Registered Nurse H.E.A.L.S. Infine nei tempi prestabiliti si è provveduto a ripristinare la scorta dei farmaci (acquistandoli in loco) necessari per la completa autonomia per tutto il

Missione umanitaria Filippine: l'attività dell'ARES Italia

periodo di operatività dell'AMP.

La situazione sanitaria pubblica della provincia di Leyte era già carente prima del tifone ed è peggiorata notevolmente dopo la catastrofe. Vi è una cronica deficienza di personale medico e le strutture sanitarie gravemente danneggiate erano, già prima dell'evento, gestite settimanalmente da una nurse/midwife. Il livello di assistenza sanitaria pubblica nei diversi Barangay era quindi limitata ad una attività di Primary Health Care.

Sulla base del quadro sanitario locale la progressiva integrazione nell'AMP con il personale sanitario locale e la donazione della nostra struttura campale e dei presidi sanitari in esso presenti permetterà di mantenere un livello assistenziale adeguato in attesa che siano reperite risorse economiche per ristrutturare gli edifici sanitari (compreso il District Hospital di Burauen) rappresentando un punto di riferimento sanitario per le 77 Barangay della municipalità di Burauen così come dimostrano i dati di affluenza e di attività sanitaria sotto riportati.

Visite mediche

Adulti

Bambini

Minor Surgery

Ricoveri in OBI

Medevac

Ecografie

Supporto Psicologico

2091

1500

591

376

283

Missione umanitaria Filippine: l'attività dell'ARES Italia

33

301

907

Alcune notizie sull'ARES

L'associazione ARES (Associazione Regionale Emergenza Sanitaria e Sociale) nasce nel dicembre 1999 per iniziativa del Dr. Marco Esposito (prematuramente scomparso nel luglio 2011) e di alcuni operatori sanitari che avevano partecipato all'intervento della Regione Marche nell'ambito della Missione Arcobaleno in Albania a favore della popolazione Kosovara.

L'ARES Italia persegue, senza fini di lucro, esclusivamente finalità di solidarietà sanitaria e sociale nel campo dell'assistenza alle persone colpite da eventi calamitosi attraverso l'organizzazione di materiali e la formazione degli associati.

L'Associazione, iscritta all'elenco nazionale delle Onlus di Protezione Civile, si configura come risorsa sanitaria straordinaria che si attiva con il centro Operativo Regionale di Protezione Civile nelle situazioni in cui le necessità di una zona disastata eccedano le capacità sanitarie della stessa zona.

Attualmente sono iscritti all'ARES Italia circa 600 sanitari (Medici, Infermieri, Tecnici Sanitari e Psicologi) da quasi tutto il territorio nazionale. Il servizio di Protezione Civile riconosce l'ARES come componente del modulo sanitario della propria colonna mobile e garantisce la disponibilità delle attrezzature sanitarie e logistiche necessarie al funzionamento della stessa.

L'ARES Italia ha partecipato a missioni di soccorso sia in territorio Italiano (Molise 2002, L'Aquila 2009, Emilia Romagna 2012), sia in ambito internazionale (Thailandia 2004, Pakistan 2005, Indonesia 2006, Haiti 2010 e Filippine 2013). L'Ares ha inoltre garantito l'assistenza sanitaria a numerosi Grandi Eventi Regionali e Nazionali che si sono avuti negli ultimi anni.

Dal 2011 l'ARES Italia fornisce il personale per il Modulo AMP-S del Dispositivo Europeo di Protezione Civile, con il quale ha preso parte alle esercitazioni internazionali ECPM "Eurosot 2005", "Terex 2010", "Modex 2011"

Il Modulo AMP-S (Advanced Medical Post with Surgery) delle Marche è uno dei moduli che l'Italia mette a disposizione del Meccanismo Europeo di Protezione Civile (EUCPM). E' una struttura campale, formata da un gruppo di tende pneumatiche tra loro interconnesse.

Le principali caratteristiche del Modulo AMP-S sono:

rapido dispiegamento (il Modulo è pronto a partire dall'Italia entro 6 ore dall'attivazione); rapida operatività (il Modulo è operativo entro 1 ora dall'arrivo sul posto); autonomia operativa (il Modulo è assolutamente autonomo sia per quanto riguarda il personale sia per quanto riguarda la fornitura di energia); integrazione con altre strutture campali (il Modulo è integrabile in strutture campali a maggiore permanenza, come l'Ospedale da campo).

Il ruolo principale del Modulo AMP-S è quello di supportare le Autorità locali, fornendo un'assistenza sanitaria qualificata finalizzata alla stabilizzazione dei pazienti traumatizzati, in attesa di un loro trasferimento a strutture ospedaliere.

Il Modulo può triagiare fino a 40 pazienti/h e stabilizzare fino a 50 pazienti/24 ore

La peculiarità del Modulo AMP-S è quella di poter eseguire interventi chirurgici, rappresentati sostanzialmente da procedure di "Damage Control Surgery".

Missione umanitaria Filippine: l'attività dell'ARES Italia

Il Modulo ha la capacità di sottoporre ad intervento di Damage Control Surgery fino a 12 pazienti/24 ore e di trattare fino a 100 pazienti con traumi minori/24 ore.

Il Modulo AMP-S è dotato di apparecchi radiologici per esecuzione di esami Rx di base e di laboratorio analisi.

Chi fosse interessato a far parte dell'associazione può visitare il sito.

Testo Ricevuto da: Dr. Mario Caroli - Direttore ARES Italia

Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Sisma Emilia: "Dal terremoto nascono i fiori", un libro dei bambini di Crevalcore

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Sisma Emilia: "Dal terremoto nascono i fiori", un libro dei bambini di Crevalcore"

Data: **21/12/2013**

Indietro

SISMA EMILIA: "DAL TERREMOTO NASCONO I FIORI", UN LIBRO DEI BAMBINI DI CREVALCORE

I bambini di Crevalcore sono i protagonisti del libro "Dal terremoto nascono i fiori", pubblicato da Caliel Edizioni. Con i loro disegni, le loro poesie e i loro colori raccontano pagina dopo pagina l'esperienza del sisma del maggio 2012 in Emilia

Sabato 21 Dicembre 2013 - DAL TERRITORIO

La paura del terremoto, le emozioni che seguono una scossa, il trauma, l'adattamento ad una nuova quotidianità e la strada verso il ritorno alla normalità. Momenti che diventano parte della vita delle persone che vivono e subiscono le conseguenze di una scossa sismica. Difficoltà ed emozioni che sono state raccolte nel libro "Dal terremoto nascono i fiori", pubblicato da Caliel Edizioni. Il libro racconta infatti l'esperienza del sisma in Emilia del maggio 2012 attraverso gli occhi dei bambini di Crevalcore diventando così una testimonianza del cammino svolto verso una nuova normalità.

Attraverso disegni e poesie dei più piccoli si racconta il grande patrimonio emotivo e di esperienze didattiche e formative vissuto dagli alunni, dai tre ai quattordici anni, dell'Istituto comprensivo di Crevalcore nell'anno scolastico successivo al terremoto. I loro pensieri, le emozioni, le parole e le immagini raccontano le difficoltà affrontate ma testimoniano anche l'impegno, in particolare da parte degli insegnanti, per riuscire ad affrontare nel modo più positivo possibile le difficoltà e le paure.

Il volume è suddiviso in tre parti: la prima raccoglie i racconti, disegni e filastrocche dei bambini con cui esprimono i sentimenti provati durante e dopo il terremoto, nella seconda gli alunni raccontano l'avvio dell'anno scolastico vissuto in prima persona, la terza raccoglie i progetti realizzati insieme agli insegnanti. Molte pagine sono dedicate anche ai gemellaggi avvenuti con le scuole di altre cittadine.

L'idea del libro-testimonianza è nata da Loretta Guerzoni vicaria della direzione dell'Istituto comprensivo di Crevalcore e dalla direttrice Carla Neri, grazie anche al contributo del Comitato genitori, della Associazione "Società Tarnein" di Crevalcore e della casa editrice Caliel. Per la realizzazione del volume sono state molte le azioni di solidarietà ricevute, da privati associazioni e istituzioni, tra cui la Provincia di Bologna.

Il costo del libro è di 10 euro. La vendita sarà effettuata dai genitori di Crevalcore e il libro sarà disponibile anche negli esercizi commerciali del territorio. Le copie si possono prenotare inoltre all'indirizzo mail vicaria@iccrevalcore.net. Il ricavato andrà a favore delle attività didattiche e formative degli alunni dell'istituto scolastico che, ancora per quest'anno, faranno lezione nei container provvisori in attesa dell'apertura dei cantieri per la ristrutturazione delle scuole.

Redazione/sm

(fonte: Provincia di Bologna)

Sisma Emilia: "Dal terremoto nascono i fiori", un libro dei bambini di Crevalcore

ANPAS Piemonte: 1270 persone abilitate all'uso del defibrillatore

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Il Giornale della Protezione Civile.it

"ANPAS Piemonte: 1270 persone abilitate all'uso del defibrillatore"

Data: **21/12/2013**

[Indietro](#)

ANPAS PIEMONTE: 1270 PERSONE ABILITATE ALL'USO DEL DEFIBRILLATORE

In sei mesi, grazie a 44 corsi specifici, l'ANPAS Piemonte ha abilitato all'uso del defibrillatore 1270 persone e ha selezionato 100 nuovi istruttori DAE: riceviamo e pubblichiamo il resoconto di questa importante iniziativa

Sabato 21 Dicembre 2013 - PRESA DIRETTA

Formare in tempi rapidi quanti più cittadini possibile all'utilizzo del defibrillatore e nello stesso tempo farlo con uno standard qualitativo elevato: è l'obiettivo che si è data l'Anpas Piemonte, la quale dal 15 giugno a oggi ha effettuato 44 corsi abilitando 1.270 persone fra volontari e dipendenti provenienti dalle Pubbliche Assistenze di tutte le province piemontesi e diversi laici di altri enti.

Anpas ha inoltre selezionato e formato 100 nuovi istruttori DAE (defibrillatore automatico esterno), di cui 43 hanno già concluso il percorso di affiancamento obbligatorio post corso e altri 57 lo stanno ultimando, arrivando così a 112 istruttori. Tra questi si contano 7 direttori di corso abilitati e 9 direttori di corso in affiancamento.

"Entro il 2014 - spiega il direttore sanitario di Anpas Piemonte, Simone Furlan - completeremo l'addestramento di tutti i nostri 9mila volontari, sia di quelli che si occupano di emergenza urgenza 118 sia di coloro che svolgono i trasporti ordinari, e porteremo avanti il programma di training verso la popolazione. Il riconoscimento ad Anpas di Agenzia formativa regionale AED (Automated external defibrillator) da parte della Regione Piemonte, con la possibilità che ne deriva di rilasciare l'autorizzazione all'uso dei defibrillatori semiautomatici esterni in ambiente extra ospedaliero, è un segnale di grande apertura delle istituzioni verso la componente volontaria del Sistema 118. Un accreditamento che ci rende orgogliosi e che stiamo cercando di onorare in ogni modo. I corsi di rianimazione cardiopolmonare adulto e pediatrico con utilizzo del dae sono svolti da nostro personale qualificato a cui richiediamo abilità comunicative insieme a prestazioni di alto livello dal punto di vista della manovra, perché quello che più ci sta a cuore è la sicurezza del paziente. L'ideale - conclude Simone Furlan - sarebbe avere un defibrillatore su ogni ambulanza. La Regione sta distribuendo le apparecchiature sul territorio e al momento le postazioni 118 gestite dall'Anpas a cui è stato affidato il defibrillatore sono 43 su 135, una copertura di circa il 32% delle postazioni".

Anpas Piemonte ha anche realizzato - in collaborazione con il Dipartimento Interaziendale 118 della Regione Piemonte e con Simeup, Società Italiana di Medicina di Emergenza ed Urgenza Pediatrica - un manuale multimediale di formazione per Operatore Dae. Il manuale, frutto della revisione delle linee guida internazionalmente riconosciute, e l'allegato video didattico sono utilizzati in tutto Piemonte, e non solo, nei corsi di formazione per operatori Dae.

L'Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze) Comitato Regionale Piemonte rappresenta oggi 81 associazioni di volontariato con 11 sezioni distaccate, 9.140 militi (di cui 3.252 donne) e 350 dipendenti che, con 391 autoambulanze, 137 automezzi per il trasporto disabili, 210 automezzi per il trasporto persone e di protezione civile, 5 imbarcazioni e 23 unità cinofile svolgono annualmente 406.477 servizi con una percorrenza complessiva di oltre 13 milioni di chilometri.
testo ricevuto da: Luciana Salato - Ufficio Stampa ANPAS Piemonte

Ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione

ANPAS Piemonte: 1270 persone abilitate all'uso del defibrillatore

pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Gli architetti scelgono le polizze Rc*assicurazioni*

In vista del nuovo obbligo il Cnappc vaglia le offerte di 4 società per ratificare accordi Francesco Nariello Convenzioni assicurative in arrivo per gli architetti. Il Consiglio nazionale sta limando gli ultimi dettagli prima di presentare agli iscritti le proposte di polizza tagliate su misura per i progettisti. Un risultato che permetterebbe alla categoria di rispettare i tempi previsti per l'avvio dell'obbligo di assicurazione per la responsabilità civile professionale, che dovrebbe scattare dal prossimo 15 agosto, come stabilito dalla riforma delle professioni (Dpr 137/2012). Il condizionale è d'obbligo, considerando il "tira e molla" andato in scena negli scorsi giorni alla Camera, dove, nell'ambito della conversione in legge del Decreto del fare, è stata prima inserita e poi cancellata la proroga di un anno di tale termine. Nel frattempo, il Cnappc è andato avanti verso il varo delle convenzioni. La scorsa settimana sono state aperte le buste con le offerte ricevute dalle compagnie di assicurazione, tutte straniere: due facenti capo ai Lloyd's di Londra (una di Lloyd's Italia, l'altra intermediata), le altre a Dual Italia e Aig Europe. «Ora il Consiglio ha inviato alcune richieste di chiarimento alle compagnie spiega Pasquale Felicetti, tesoriere e responsabile del Dipartimento interni degli architetti, e attenderà le risposte prima di ratificare le convenzioni. Il nostro obiettivo è quello di fornire agli iscritti più alternative valide per assicurarsi, in linea con i requisiti fissati dal Consiglio». La strada prescelta dagli architetti, dunque, è quella delle convenzioni multiple. L'Ordine ha deciso di mettere a disposizione degli iscritti non una soluzione unica, ma più offerte in grado di soddisfare le esigenze della categoria. «Abbiamo scelto di non dare l'esclusiva a una sola assicurazione precisa Felicetti ma di selezionare le polizze con le migliori condizioni in un'ottica di chiarezza: l'obiettivo è stato quello di mettere sotto la lente di ingrandimento tutte quelle clausole che normalmente sono scritte in piccolo nei contratti». Per questo il Cnappc ha allegato all'avviso pubblico rivolto alle compagnie, oltre a uno schema di convenzione, anche delle "linee guida" in cui vengono specificate le caratteristiche fondamentali cui le polizze devono attenersi. Nel documento, in particolare, si fissano le "condizioni" base su aspetti cruciali come le attività assicurate, l'estensione della copertura, premi, franchigie, massimali. La polizza ideale deve "espressamente" coprire tutti i rischi legati all'esercizio della professione, dalla progettazione al cantiere, dalle consulenze al tema sicurezza fino alle prestazioni specialistiche in edilizia e urbanistica. Inoltre il Cnappc ha chiesto di inserire clausole particolari, come, ad esempio, la copertura delle attività previste dal protocollo con la Protezione civile. I premi dovranno essere determinati in base al fatturato del progettista (ultimo esercizio fiscale), con tariffe ad hoc per i giovani. Per quanto riguarda le franchigie si precisa che dovranno essere proporzionali agli scaglioni di massimale, indicando parametri considerati ottimali: si va da 750 euro per un massimale di 500mila euro a 2mila euro se si superano i 2 milioni. Per i massimali, invece, l'intervallo minimo proposto è quello compreso fra 250mila e 2,5 milioni di euro di danni. Altra puntualizzazione importante, presente nelle linee guida degli architetti, è che «dipendenti, collaboratori o tirocinanti degli studi professionali, che lavorano sotto la responsabilità del titolare, non sono obbligati ad assicurarsi: è chiaro, infatti, che l'obbligo assicurativo si lega all'assunzione di responsabilità professionale diretta, connessa alla stipula di un contratto per prestazione d'opera», spiega Felicetti. Dei 150mila iscritti, conclude, «i circa 90mila che svolgono la professione dovranno avere una polizza. E le convenzioni serviranno anche a chi è già assicurato, che magari potrà usarle per spuntare condizioni migliori».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Filippine: rientrati aerei 46/a Brigata

| La Gazzetta del Mezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno.it

"Filippine: rientrati aerei 46/a Brigata"

Data: **23/12/2013**

Indietro

Filippine: rientrati aerei 46a Brigata

Atterrati a Pisa dopo aver trasportato un ospedale e soccorsi

(ANSA) - PISA, 22 DIC - Sono rientrati a Pisa i due velivoli dell'Aeronautica Militare impegnati nelle Filippine in soccorso della popolazione colpita dal tifone Hyan, che l'8 novembre ha causato migliaia di morti e danni a città e villaggi.

La missione è partita da Pisa il 16 novembre con il trasporto nelle Filippine, su un C-130J della 46/a Brigata Aerea, di un ospedale da campo della Protezione Civile.

I due aerei hanno poi trasportato beni di prima necessità: generi alimentari, acqua, generatori e tende.

22 Dicembre 2013

Terremoto al River Plate "Arrestate Passarella"

Calcio. Terremoto al River Plate: arrestate Passarella - Ultime notizie sportive - La Gazzetta dello Sport

La Gazzetta dello Sport.it

""

Data: 22/12/2013

Indietro

tLa notizia su «Olé»

tBLOG Tropico del calcio

Calcio. Terremoto al River Plate: arrestate Passarella

Il provvedimento al momento è sospeso. Scandalo in Argentina: l'ex campione del mondo è nei guai per truffa e finanziamento della campagna elettorale con il denaro del club Nel bel mezzo di una soleggiata domenica estiva a Buenos Aires, una violenta tempesta si abbatte su Nunez, quartier generale del River Plate. Una tempesta pericolosa perché - come spiega Olé - travolge ex dirigenti, agenti di polizia e persino personaggi vicino al governo. Alle origini, un'indagine nata un anno e mezzo fa circa una truffa basata sulla duplicazione illecita di tagliandi e abbonamenti. Oggi il procuratore José Maria Campagnoli ha richiesto decine di provvedimenti cautelari nei confronti di ex dirigenti del River e barrabravas, compresi diversi ordini d'arresto. Uno è indirizzato a Daniel Passarella, presidente del club milionario fino a una decina di giorni fa.

IL CASO - Tutto nasce esattamente a giugno dell'anno scorso con la denuncia di un tifoso picchiato allo stadio dopo essersi visto negare un posto regolarmente acquistato. Gli inquirenti ci mettono poco a scoprire l'esistenza di tagliandi duplicati e abbonamenti rivenduti nel circuito illegale dei barrabravas. Non è certo una novità da queste parti, ma il procuratore Campagnoli intuisce subito l'esistenza di un sistema organizzato ad alti livelli. Dopo un anno e mezzo di indagini e centinaia di intercettazioni, oggi è giunto alla conclusione che di quel sistema abbia fatto parte anche l'ex campione del mondo argentino Daniel Passarella, sostituito alla presidenza del River da Rodolfo D'Onofrio dopo le elezioni dello scorso fine settimana. Gli inquirenti - dettaglia Olé parlando di una vera e propria "bomba" - sarebbero in possesso di prove che dimostrano, ad esempio, come Passarella abbia utilizzato soldi del club per finanziare la propria campagna politica, pilotando oltre 1.300 biglietti per un superclasico contro il Boca Juniors. Gli inquirenti hanno ragione di credere che il sistema abbia generato un giro d'affari vicino ai 500 mila dollari. Insieme a Passarella sono accusati anche diversi ex dirigenti "millonarios", tra cui l'ex vicepresidente Turnes, oltre a una decina di barrabravas, due agenti di polizia e il fratello dell'attuale ministro della Giustizia. Dopo aver depositato in tribunale un fascicolo di 494 pagine, comprese diverse intercettazioni che coinvolgono l'ex vicepresidente Turnes e che il sito di Olé oggi ha pubblicato in esclusiva. Il procuratore Campagnoli ha ordinato la perquisizione della sede del River e ha richiesto gli arresti per Passarella e gli altri accusati.

l'intrigo - Ma i provvedimenti richiesti dagli organi inquirenti, tuttavia, non sono ancora stati autorizzati perché si attende che, lunedì, si definisca la posizione del procuratore Campagnoli. Attualmente il magistrato si trova infatti in stato di sospensione per gli sviluppi di un'altra indagine ben più scottante che ha svelato i presunti intrecci tra l'ex presidente Nestor Kirchner e l'imprenditore Lazaro Baez. Pochi giorni fa, un gruppo di deputati kirchneristi ha votato la sospensione del magistrato, che domani conoscerà l'esito del ricorso presentato con l'appoggio della Federazione Argentina di categoria e diversi esponenti politici. Per il momento, dunque, anche gli sviluppi delle indagini sul caso River restano in sospeso.

Adriano Seu

le tappe

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 21/12/2013

Indietro

- *POLITICA-INTERNA*

OCCUPAZIONE

TERREMOTO

AMBIENTE

Le tappe

Renzi arriva a Lampedusa sulla scia dello scandalo per le immagini dei migranti nudi per essere disinfettati nel cortile del centro assistenza

Non c'è luogo più martoriato dalla mancanza di rilancio produttivo del Sulcis Iglesiente: una realtà che appare senza sbocco

L'Aquila sarà una delle tappe del viaggio di Renzi nell'Italia in difficoltà: qui le ferite del terremoto del 2009 sono aperte

La questione della tutela dell'ambiente e la difesa dell'occupazione porteranno Renzi all'Ilva di Taranto

trasporti a singhiozzo scuola in trasferta il lungo inverno delle isole - claudia brunetto

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 22/12/2013

Indietro

Pagina IX - Palermo

Trasporti a singhiozzo scuola in trasferta il lungo inverno delle isole

Le battaglie per la sanità, la tentazione della fuga

Inchiesta in Sicilia

CLAUDIA BRUNETTO

NELLE Egadi la popolazione residente sulla carta è di 3 mila cittadini, mentre nel mese di agosto se ne contano 60 mila. A Pantelleria la popolazione durante la bella stagione arriva a 40 mila, rispetto agli 8 mila residenti. Questo significa che i servizi, già insufficienti per la popolazione residente, collassano con l'assalto dei turisti. Per queste condizioni di vita chi rimane in un'isola minore 365 giorni all'anno ha un unico desiderio: la normalità. La chiedono i cittadini, ma la vogliono anche i sindaci che amministrano le isole e per i quali una legge quadro sulle isole minori non è più rimandabile. Se ne parla da anni, ma adesso il disegno di legge che vede come primo firmatario Giampiero Trizzino del Movimento 5Stelle è stato già incardinato all'Ars. Sarebbe la prima legge quadro in Italia sulle isole minori. «L'obiettivo - dice Trizzino, presidente della commissione Ambiente - dopo la presentazione degli emendamenti è portare il testo in aula entro gennaio per dare risposte agli abitanti che vivono ogni problema ordinario come un'emergenza. Il ddl vuole cambiare volto a tutti i settori della vita isolana, dalla salute al paesaggio, dal turismo alle attività economiche». I sindaci chiedono alla Regione che le questioni delle isole minori siano tutte accentrate in un unico ufficio, superando la frammentazione dei singoli assessorati. «Questo - dicono i sindaci - è importante per garantire agli abitanti i servizi essenziali».

LA SCUOLA IN TRASFERITA

Gli insegnanti isolani trovano incarichi fuori dal comune di residenza. E nell'isola finisce un docente esterno che vive l'incarico come una

condanna e viaggia ogni giorno dalla terraferma. Così, appena le condizioni meteo sono ostili, i docenti non riescono a raggiungere il posto di lavoro. Nelle scorse settimane a Favignana le scuole hanno aperto grazie ai volontari delle associazioni della Protezione civile. Poi, tranne che a

Pantelleria, Ustica e Lipari, non esistono istituti superiori. E non ci sono neppure asili nido. Nei casi più fortunati, come a Marettimo, per le elementari e le medie ci sono le pluriclassi. Questo significa che la percentuale dell'abbandono scolastico, nelle isole minori, rimane alta.

«La situazione della scuola è un vero dramma - dice Caterina Taranto, del bar Villa Rosa di Filicudi, l'unica attività che rimane aperta d'inverno - ci sono famiglie che si dividono per far continuare gli studi ai figli. Le mamme con i bambini sulla terraferma, i mariti sull'isola se hanno un'attività da seguire. Questo significa costi per l'affitto di un'altra casa e per tutto il resto. Ho due figli, e quando andranno alle superiori dovrò spostarmi. Se si decide di andare a scuola a Lipari, invece, ogni mattina sveglia alle cinque sperando che l'aliscafo parta. A Filicudi, poi, manca tutto: non c'è neppure un supermercato d'inverno. E la Posta è aperta una volta alla settimana. Se ci sono urgenze, si va a Lipari o a Milazzo». Per provare a risolvere il problema della scuola l'Ancim (Associazione nazionale comuni isole minori) ha chiesto un tavolo tecnico con il ministero della Pubblica istruzione. «Bisogna investire - dice Gian Piera Usai, segretaria generale dell'Ancim - sulle lezioni in videoconferenza, sull'e-learning e sulla laurea a distanza. In alcune isole ci sono solo i licei scientifici, mentre sarebbe meglio puntare sui tecnici. E bisogna cambiare soprattutto i criteri di assegnazioni delle cattedre». Sarebbe tutto più semplice, infatti, se un insegnante di Favignana avesse la cattedra sull'isola. «Servono deroghe - dice Giuseppe Pagoto, sindaco delle Egadi - non si può pensare, per esempio, di chiudere le scuole perché non abbiamo i numeri per creare un istituto comprensivo. Già abbiamo perso il preside che arriva da Trapani e rischiamo di non avere più le segreterie. Il personale arriva tutto da fuori,

trasporti a singhiozzo scuola in trasferta il lungo inverno delle isole - claudia brunetto

mentre le insegnanti di Favignana finiscono chissà dove. Non ha senso. A Levanzo non esiste più la scuola e i bambini dai tre anni in su vanno a Trapani, non c'è più un dipendente comunale. Favignana non può fare la stessa fine».

LA LOTTERIA DEI TRASPORTI

I collegamenti affidati ai traghetti e agli aliscafi non riescono a soddi-

sfare le esigenze della cittadinanza, perché non sono complementari sul servizio, a cominciare dagli orari che si sovrappongono e che riescono a coprire fino a tarda sera. A pagarne le conseguenze sono di certo le isole più lontane dalla terraferma come Pantelleria e Lampedusa che ormai, infatti, puntano sugli aerei. «Basta pensare - dice Salvatore Gabriele, sindaco di Pantelleria - che la Virtù Ferries copre la tratta Malta-Pozzallo in appena due ore e la Siremar-Compagnia delle isole per fare Trapani- Pantelleria può arrivare anche a nove ore».

Una convenzione, quella con la Siremar, che proprio in questi giorni rischia di saltare. «L'ipotesi della revoca che fortemente contrasteremo - scrive la Uiltrasporti in una nota - provocherebbe un disastro anche sul versante occupazionale e oltre mille famiglie rischierebbero di trovarsi sul lastrico». Ma soprattutto sarebbe il colpo di grazia per le isole già in affanno. A Marettimo, dove manca una struttura portuale adeguata,

l'attracco è sempre un terno al lotto: «Si può rimanere sequestrati per giorni a Marettimo - dice Laura Lodico, socia del Museo del mare, unica associazione dell'isola - e se non arrivano le navi significa anche che non arrivano frutta e verdura, medicine, benzina e posta. Sull'isola d'inverno chiude tutto. Rimangono un panificio, due bar e un ristorante. Chi rimane è perché ha un lavoro alla Forestale o alla società di illuminazione, oppure fa il pescatore».

A Levanzo non c'è neppure il panificio: il pane arriva ogni giorno da Trapani, clima permettendo. «Se rimaniamo isolati - dice Francesco Marraffa, che ha lasciato Palermo per curare la manutenzione dei siti archeologici subacquei dell'isola - il pane lo facciamo da noi. Se vivi in un'isola devi fare tutto da solo. Non ci sono l'idraulico o l'elettricista da chiamare. C'è solo il mutuo soccorso fra i pochi residenti che rimangono».

Sul fronte dell'approvvigionamento idrico ed elettrico c'è ancora tanto da fare. Soltanto qualche isola come Pantelleria è dotata di condotte sottomarine o di dissalatori di ultima generazione per la fornitura dell'acqua. Tutte le altre, invece, attendono la nave cisterna, con un'ingente spesa di denaro pubblico. E sul fronte dell'impiego delle energie alternative siamo all'anno zero. «Abbiamo

il dissalatore - dice Attilio Licciardi, sindaco di Ustica - che riesce a coprire le richieste della stagione invernale. Ma d'estate non basta e dobbiamo integrare con le navi cisterna. Adesso abbiamo un progetto già finanziato per riutilizzare l'acqua dei depuratori nell'agricoltura

per l'irrigazione, visto che una delle attività più importanti dell'isola ».

I TAGLI A SANITÀ E TRIBUNALI

L'unico punto di riferimento per le isole, sul fronte sanitario, rimane la guardia medica aperta 24 ore su 24. Gli ospedali resistono a Pantelleria e a Lipari, dove ci sono state aspre battaglie contro la chiusura dei punti nascita. Ma i posti letto, anche qui, sono insufficienti e in tanti si spostano. Per cure più specifiche, come la chemioterapia, è necessario salire su un aereo. E per le emergenze la gente conta sull'elisoccorso. A Lampedusa il poliambulatorio fronteggia con il suo staff, coordinato da Pietro Bartolo, anche l'emergenza migranti.

Anche raggiungere un tribunale da un'isola può essere un problema. «Non si può pensare - sottolinea la Usai dell'Ancim - di inglobare le isole nel piano di chiusura dei tribunali. Occorre creare "case della giustizia" con giudici di pace». Ma di giudici di pace c'è traccia soltanto in alcune isole come Pantelleria e Lipari. «Non possiamo rispettare gli standard nazionali - dice Marco Giorgianni, sindaco di Lipari - e la soluzione di certo non è chiudere. Abbiamo fatto una battaglia per tenere aperte le sedi distaccate dei tribunali. Quello più vicino alle Eolie è a Barcellona. Soltanto per andare da una parte all'altra di tutto il mio territorio ci vogliono 48 ore. È impensabile far viaggiare la gente per arrivare al tribunale più vicino, bisogna attrezzarsi in modo diverso».

LE STRATEGIE DI SOPRAVVIVENZA

Chi vive nelle isole sogna di varcare le soglie di un cinema o di un teatro. «È la prima cosa che facciamo - dice Clara Rametta, che nel comune di Malfa, a Salina, gestisce un albergo - quando ci spostiamo in un'altra città. Ma siamo nati in un'isola e dobbiamo organizzarci in modo diverso ». Così gli oratori e i saloni comunali diventano palestre, locali dance e cineforum. Don Giuseppe Pinella,

prete di Marettimo, cerca di tenere in piedi anche l'attività della caccia, contro i dettami della Regione: «Qui i ragazzi - dice Pinella - non hanno nulla da fare. Quelli che non vivono qui non possono capire cosa significa e fanno le regole per

trasporti a singhiozzo scuola in trasferta il lungo inverno delle isole - claudia brunetto

gli altri. Almeno la caccia può dare un po' di svago ed essere anche utile, visto che non abbiamo neppure una macelleria.

Sull'isola non ci sono punti di ritrovo. L'oratorio qui è tutto, ho sistemato un biliardo e ho creato una sala lettura ».

Ci ha pensato un gruppo di donne a recuperare alcuni attrezzi e ad allestire, sempre nell'oratorio di Marettimo, una piccola palestra fai-da-te: «Abbiamo comprato - dice Chiara Negri - alcuni attrezzi da una palestra che chiudeva a Trapani. Vivere in un'isola, in assenza di tutto, può servire ad apprezzare le piccole cose della vita. Anche i bambini crescono in un ambiente sano e incontaminato. Qui è un po' un altro mondo. Anche a scuola è come se i bambini andassero a lezioni private. Certo, arriva un momento in cui devi fare le valigie e andare via per il loro futuro».

Per rilanciare Favignana, Levanzo e Marettimo, ad esempio, un gruppo di cittadini lo scorso ottobre ha organizzato la "Nuova settimana delle Egadi" che tra la fine degli anni Ottanta e Novanta diede all'arcipelago grande notorietà.

Ristoratori, residenti e pescatori si sono messi insieme per creare un appuntamento culturale e gastronomico da ripetere nel tempo. «Il tentativo - dice Maria Guccione, anima dell'iniziativa - è allungare la stagione coltivando nicchie di turisti disponibili a viaggiare fuori stagione. Per fare questo, però, è necessario organizzare una rete di servizi efficienti e soprattutto un'offerta che punti sull'identità di queste isole».

A Linosa, nelle Pelagie, i residenti hanno trovato il loro antidoto ai limiti della vita da isolani: il ballo. D'estate nelle piazze e nell'anfiteatro assieme ai turisti e d'inverno nei locali parrocchiali, tutti danzano. Dai bambini agli anziani, ogni giorno è buono per buttarsi in pista. «È l'unica cosa - dicono - che ci fa sentire vivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Bronzi di Riace tornano a casa

- Voceditalia.it

La Voce.it

"I Bronzi di Riace tornano a casa"

Data: 22/12/2013

Indietro

Grande ritorno al Museo di Reggio Calabria

I Bronzi di Riace tornano a casa Restauro antisismico per le due statue

Milano- Sorride compiaciuto il ministro per i Beni e le Attività culturali e del Turismo Massimo Bray al suo ingresso nel nuovo Museo nazionale di Reggio Calabria, quando davanti a lui si alzano le tende scorrevoli che nascondono la Sala Bronzi che si apre nel salone centrale, un tempo cortile interno dell'edificio dell'architetto Piacentini.

Un grande recupero per l'arte e la cultura italiana. Dopo una lunga opera di restauro le statue sono state di nuovo esposte nel museo Archeologico di Reggio Calabria, poggiati su basi antisismiche che ne garantiscono la massima sicurezza, progettate e fatte realizzare dall'ing. Gerardo De Canio, che ha anche coordinato il gruppo di esperti Enea che si è occupato delle varie e complesse fasi della loro ricollocazione.

Le nuove basi antisismiche sono realizzate in marmo di Carrara, e assicurano il massimo isolamento delle statue nei confronti delle sollecitazioni dei terremoti nelle direzioni orizzontali e verticale. Per ciascuna statua è stata realizzata una base costituita da due blocchi di marmo sovrapposti; su entrambe le superfici interne dei due blocchi sono state scavate - in modo speculare - quattro calotte concave, nel mezzo delle quali sono collocate quattro sfere, anch'esse di marmo. Le calotte concave e le sfere di marmo svolgono la funzione antisismica, e la loro dimensione viene definita in fase di progettazione in rapporto al grado di protezione sismica necessaria. Nel blocco di marmo superiore sono inseriti elementi dissipativi per l'isolamento sismico da oscillazioni nella direzione verticale. I dispositivi installati richiedono una manutenzione minima.

In presenza di un terremoto sarà la parte sottostante della base a subire l'azione sismica, e si potrà muovere con il terreno senza trasmettere alla parte superiore le sollecitazioni, in quanto completamente assorbite dal movimento delle sfere all'interno delle cavità ricavate nel marmo. Il movimento delle sfere conferisce al sistema la capacità di spostamenti rigido e con un attrito molto ridotto, caratteristiche che minimizzano o rendono quasi nulle le sollecitazioni. Ora, grazie a questi miglioramenti decisivi, i turisti di tutto il Mondo potranno godere di questa nostra perla artistica.

Alvise Wollner

22/12/2013

Segui @Voce_Italia

Emergenza freddo e azioni solidali, l'Amministrazione incontra i volontari

Comunicato Stampa:

Mediaddress.it

"Emergenza freddo e azioni solidali, l'Amministrazione incontra i volontari"

Data: **22/12/2013**

[Indietro](#)

21/Dec/2013

Emergenza freddo e azioni solidali, l'Amministrazione incontra i volontari FONTE : Comune di Aprilia

ARGOMENTO : AMBIENTE/ECOLOGIA/AGRICOLTURA,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 22/Dec/2013 AL 22/Dec/2013

LUOGO Italia - Latina

Aprilia, 21 dicembre 2013 Il Sindaco Antonio Terra, il Presidente del Consiglio Bruno Di Marcantonio e l'Assessore Vittorio Marchitti, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale hanno incontrato i rappresentanti delle associazioni di protezione civile e della Croce Rossa per il tradizionale incontro di fine anno.

...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Spoltore aderisce all'Unione dei Comuni

- PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

"Spoltore aderisce all'Unione dei Comuni"

Data: **21/12/2013**

Indietro

COMUNI

Spoltore aderisce all'Unione dei Comuni

Di Lorito: «Una opportunità per il territorio»

Segui @PrimaDaNoi

SPOLTORE. Con una delibera approvata ieri, nel corso del Consiglio comunale, Spoltore aderisce all'Unione dei Comuni assieme a Montesilvano. Tale adesione è subordinata al conseguimento, entro l'esercizio 2014, di alcuni obiettivi da perseguire: una

ristrutturazione completa dell'organismo; l'aggiornamento degli obiettivi programmatici dell'Unione in relazione alle nuove esigenze degli Enti, nell'attuale e prospettico sistema economico-territoriale;

l'attivazione di specifici servizi e funzioni che presuppongono un ambito territoriale ottimale di svolgimento sovracomunale (protezione civile, pianificazione territoriale, politiche energetiche); il monitoraggio e la misurazione del raggiungimento dei risultati in termini di efficienza, efficacia ed economicità per gli Enti che vi aderiscono. Il provvedimento non comporta spese per il Comune.

«Usciti dall'Unione dei Comuni nel 2011, il nuovo ingresso rappresenta un'opportunità per il nostro territorio - ha spiegato il sindaco Luciano Di Lorito -. Con una radicale revisione dell'organismo, entriamo da protagonisti, cercando di rideterminare una nuova unione che porti dei benefici per la collettività. La gestione associata di servizi e funzioni comunali può costituire una forma di organizzazione che consente di migliorare l'azione amministrativa anche in considerazione della possibilità di ottenere gli appositi contributi previsti dalle vigenti norme nazionali e regionali».

Sulla stessa linea il capogruppo del Pd in Consiglio, Orazio D'Orazio, che ha sottolineato: «Credo che l'adesione all'Unione dei Comuni rappresenti un fattore di crescita qualitativa e quantitativa nell'erogazione dei servizi alla cittadinanza, considerando anche le esigue risorse di bilancio che i comuni hanno a disposizione».

«In passato l'Unione dei Comuni raggruppava al suo interno realtà troppo eterogenee e vi era una totale mancanza di strategia e di obiettivi, che non garantiva un adeguato funzionamento dell'organismo - ha aggiunto il vice sindaco Enio Rosini -. Ragion per cui, molti comuni sono usciti. Ora, però, il nostro ingresso segna l'inizio di una nuova fase. La ristrutturazione completa, che vede Spoltore in prima linea, consentirà un rilancio dell'operato dell'Unione. È un'opportunità da non perdere, per organizzare in modo ottimale tutti quei servizi sovracomunali».

Sciame sismico nel Centro Tremano Umbria e Marche

Terremoto, forte scossa di magnitudo 4 tra Umbria e Marche - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: 22/12/2013

Indietro

Tgcom24 > Cronaca > Umbria > Terremoto, forte scossa di magnitudo 4 tra Umbria e Marche
22 dicembre 2013

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Terremoto, forte scossa di magnitudo 4 tra Umbria e Marche

La terra ha tremato per alcuni secondi. Ai vigili del fuoco del capoluogo umbro sono arrivate numerose chiamate, ma senza segnalazioni di danni

12:59

- Una forte scossa di terremoto, di magnitudo 4, è stata avvertita nelle zone del centro storico e di Perugia e alla periferia nord della città. La terra ha tremato per alcuni secondi. Ai vigili del fuoco del capoluogo umbro sono arrivate numerose chiamate, ma senza segnalazioni di danni. La scossa si è sentita anche nelle Marche, in particolare nel Pesarese e nella zona di Fabriano (Ancona), a Sassoferrato.

L'epicentro, a una profondità di 8,3 chilometri, riguarda il bacino di Gubbio e la zona colpita comprende anche i comuni della zona al confine tra Umbria e Marche.

Ingv: sciame sismico nella zona di Gubbio - Nella zona di Gubbio è in corso uno sciame sismico, ossia una sequenza di terremoti di intensità confrontabile e che avvengono in modo "disorganizzato". Lo rende noto l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), analizzando il sisma di magnitudo 4 avvenuto nell'area di Gubbio, preceduto nella notte da un'altra scossa di magnitudo 3.6 e dalla scossa di magnitudo 3,9 del 18 dicembre.

Notizie correlate

Ingv: sciame sismico in zona Gubbio

- Tgcom24

Tgcom24

"Ingv: sciame sismico in zona Gubbio"

Data: **22/12/2013**

[Indietro](#)

22 dicembre 2013

[Invia ad un amico](#) [Scrivi al Tgcom24](#) [Stampa](#)

Ingv: sciame sismico in zona Gubbio

Diverse scosse di differente intensità

13:00

- Nella zona di Gubbio è in corso uno sciame sismico, ossia una sequenza di terremoti di intensità confrontabile e che avvengono in modo "disorganizzato". Lo rende noto l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), analizzando il sisma di magnitudo 4 avvenuto nell'area di Gubbio, preceduto nella notte da un'altra scossa di magnitudo 3.6 e dalla scossa di magnitudo 3,9 del 18 dicembre.

Sicurezza nelle scuole, emergenza nazionale

AND - Associazione Nazionale Docenti (via noodls) /

noodls

"Sicurezza nelle scuole, emergenza nazionale"

Data: **21/12/2013**

Indietro

07/12/2013 | News release

Sicurezza nelle scuole, emergenza nazionale

distributed by noodls on 21/12/2013 14:51

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Se il 50% delle scuole italiane non ha il certificato di agibilità, se il 65% non ha quello di prevenzione incendi e se il 36% degli edifici necessita di urgenti interventi di manutenzione, allora la sicurezza nelle scuole assurgerebbe al rango di emergenza nazionale. La preoccupazione tra docenti, famiglie e studenti non potrebbe che essere assai notevole.

Si tratta, a parte la carente manutenzione ordinaria, soprattutto nelle regioni meridionali, a incrementare le condizioni di insicurezza degli edifici scolastici, di dati forniti da Legambiente, presenti in un articolo di orizzontescuola.it dal titolo "Liceo Darwin. Morte di Vito Scafidi, condannati anche tre docenti. Si dimettano tutti i responsabili della sicurezza delle scuole italiane". Dati che pongono "l'Italia al fondo della classifica europea, seguita solo dalla Polonia".

Piuttosto che ipotizzare le dimissioni dei responsabili della sicurezza delle scuole italiane e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, sono necessarie puntuali e costanti attenzioni e conseguenti ispezioni, più volte ripetute durante l'anno scolastico, da parte di coloro che hanno la funzione di responsabile dei servizi di prevenzione e protezione (RSPP) (nominato e incaricato non per chiamata diretta del d.s., retribuito con fondi pubblici), di addetto ai servizi di prevenzione e protezione (ASPP), di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) (anch'esso retribuito, sebbene con cifre niente affatto compatibili col peso delle responsabilità assunte). Le attenzioni e le ispezioni debbono essere immediatamente seguite da circostanziate relazioni sulle evidenti, o comunque da far presupporre, condizioni di pericolosità; relazioni inviate al dirigente scolastico, affinché a sua volta formalmente comunichi, immediatamente, allegando la relazione, al sindaco e all'assessore per i lavori pubblici del comune o al presidente della provincia e all'assessore per i lavori pubblici della provincia, territorialmente competenti in ordine alla tipologia dell'istituto scolastico, quanto è stato evidenziato dal responsabile dei servizi di prevenzione e di protezione, dagli addetti agli stessi servizi e dai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, chiedendo il tempestivo intervento per eliminare i pericoli segnalati.

Se l'intervento da parte dell'amministrazione (comunale o provinciale) non è immediato, il dirigente scolastico deve procedere con la diffida nei confronti delle autorità comunali o provinciali, affinché intervengano immediatamente, avvertendo che in caso contrario, e quindi di mancato immediato intervento, oltre a declinare la propria responsabilità, si rivolgerà, con circostanziato esposto, alla magistratura, all'ufficio per la protezione civile, al direttore generale dell'ufficio scolastico regionale e al dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, al Miur, al presidente della Regione e ai competenti assessori regionali per l'istruzione e per le opere pubbliche. Se, nonostante la sua diffida, l'intervento dell'autorità comunale o dell'autorità provinciale competente non avviene tempestivamente, il dirigente scolastico, poiché potrebbe configurarsi l'esistenza di un reato penalmente perseguibile (e lo sarebbe anche nei suoi confronti se, avendo omesso di presentare la denuncia, si verificasse un incidente - per esempio, il crollo di un soffitto - con danni soprattutto alle

Sicurezza nelle scuole, emergenza nazionale

persone: alunni, docenti, ata, genitori di alunni o altre persone a qualsiasi titolo presenti nell'edificio), ha l'obbligo di presentare circostanziata denuncia all'autorità competente, ovvero alla Procura della repubblica. Se le condizioni di pericolosità sono particolarmente evidenti e alquanto gravi, valuterà l'opportunità e la necessità di chiudere l'accesso all'edificio scolastico.

Per quanto concerne le responsabilità, tra le "disattenzioni", le "omissioni" e soprattutto tra le "sordità" degli amministratori comunali, provinciali e regionali (anche per quanto concerne le "verifiche" dei direttori generali e dei dirigenti degli uffici scolastici), sono recentemente emerse - evidenziate da Lucio Ficara nel suo articolo "Ds sotto inchiesta per violazione delle norme sulla sicurezza" (con la precisazione che "l'inchiesta portata avanti dal PM Raffaele Guariniello è soltanto la punta di un iceberg, in quanto la situazione riscontrata nelle scuole su citate rappresenta in buona parte le scuole italiane e non l'eccezione") - quelle che derivano da condizioni di irregolarità degli istituti scolastici "Vittorini" di Grugliasco e "Pascal" di Giaveno, in Piemonte, nel torinese, che hanno visto sotto inchiesta i rispettivi dirigenti "per violazione del Testo unico della sicurezza sul lavoro". Per quanto concerne la "Vittorini", la contestazione del PM Guariniello ha riguardato "la presenza di lana di vetro, materiale cancerogeno nei controsoffitti". Per quanto concerne la "Pascal", la contestazione ha riguardato le accertate "carenze strutturali in relazione al rischio sismico della zona, in quanto le parti prefabbricate potrebbero sganciarsi e crollare, procurando notevole danno agli studenti e al personale della scuola".

La sentenza del processo d'appello per il crollo del controsoffitto nel liceo "Darwin" di Rivoli, in provincia di Torino - in conseguenza del quale il 22 novembre 2008, alle ore 11.05, al termine dell'intervallo, morì lo studente di diciassette anni Vito Scafidi a causa della caduta del controsoffitto, con tutto il pesantissimo materiale che vi stava sopra, nell'aula nella quale si stava svolgendo la lezione -, pone tra i condannati anche i tre insegnanti che avevano la funzione di responsabili per la sicurezza della scuola.

Il dott. Raffaele Guariniello, procuratore generale e coordinatore del pool di magistrati dell'accusa, dopo la conclusione del procedimento ha detto: "Questo processo è importante anche per il futuro perché ci sono scuole con grossi problemi di sicurezza non solo a Torino. Spero che il nuovo governo sappia trarre insegnamento da questa tragedia e investire sulla sicurezza nei luoghi dove mandiamo i nostri figli e nipoti. C'erano tutti gli elementi per rendersi conto che la situazione era tragica. Questo dramma poteva essere evitato".

Prof. Sebastiano Maggio

Presidente Sezione AND di Catania